

Tommaso Sorgi

# IGINO GIORDANI

storia dell'uomo che divenne Foco

prefazione di Alberto Lo Presti



**Città Nuova**

## PREFAZIONE

*Era il lontano 1985 quando Tommaso Sorgi, raccogliendo una richiesta pervenutagli da Chiara Lubich – fondatrice del Movimento dei Focolari – si trasferì da Teramo ai Castelli Romani, per avviare il Centro Igino Giordani, cominciare l'opera di ordinamento del suo imponente archivio, preparare una biografia del personaggio. Di questi tre scopi principali, i primi due si sono realizzati e sviluppati nel corso della trentennale esperienza del Centro, mentre l'ultimo è raggiunto con la pubblicazione di questo volume.*

*Le sue dimensioni, visibilmente cospicue, ci aiutano a intuire quanto approfondita sia stata la ricerca condotta da Sorgi. Essa riguarda la prima parte della vita e del pensiero di Giordani, quella cioè dalla nascita (1894) alla fine degli anni Quaranta. Nel settembre del 1948 avviene l'incontro fra Giordani e Chiara Lubich, destinato ad imprimere una decisiva spinta allo sviluppo del neonato Movimento dei Focolari, e di conseguenza da considerare cruciale per le vicende storiche della Chiesa e della cultura del mondo contemporaneo.*

*La ricerca di Sorgi non ci lascia certo smarriti a metà del guado. Intanto perché, nel corso degli anni, dalla sua penna sono usciti altri contributi rilevanti ed autorevoli su Giordani, dai quali emergono dei quadri storici sulla sua vita di focolarino e fondatore del Movimento dei Focolari. In particolare, si segnala Giordani. Segno di tempi nuovi, pubblicato da questa stessa editrice nel 1994, finora la principale e più consultata sua biografia. Ricordiamo anche Un'anima di fuoco. Profilo di Igino Giordani, sempre per i tipi di Città Nuova, uscito nel 2003 a sostegno delle ricerche condotte dalla causa di canonizzazione del Servo di Dio, avviata formalmente l'anno precedente. Sorgi ha anche curato il volume collettaneo Igino Giordani. Politica e morale (Città Nuova, Roma 1995), dove ha personalmente contribuito con un saggio sul rapporto fra Giordani e il Movimento dei Focolari e ha coordinato il lavoro di storici e politologi sul-*

*la sua figura. Altri approfondimenti hanno riguardato alcuni aspetti particolari e influenti della storia e dell'opera giordani, come per esempio Il percorso ecumenico di Iginò Giordani («Nuova Umanità», 2012/1), La dottrina sociale in Iginò Giordani. L'attualità dei Padri della Chiesa («Unità e Carismi», 2002/6), Iginò Giordani e Gesù abbandonato («Unità e Carismi», 2006/2). L'elenco delle pubblicazioni su Giordani è ancora più esteso così come il numero degli interventi pubblici in convegni, incontri, ecc. E non può, in questo ambito, essere sottaciuto un contributo speciale, purtroppo non ancora pubblicato, ma circolato presso alcuni cultori della figura giordani. Si tratta di Il "viaggio", il "volo" di Iginò Giordani (2011, stampato in proprio dal Centro Iginò Giordani): un affresco della sua profonda spiritualità, sorto dagli approfondimenti collegati alla causa di canonizzazione.*

*Dunque, Tommaso Sorgi è il più profondo conoscitore, e il principale divulgatore, della vita e dell'opera di Iginò Giordani. Non si tratta di un titolo qualsiasi: Giordani è una figura complessa, difficilmente avvicinabile per chi si cimenti allo studio da un unico punto di vista disciplinare. Egli non fu solo un giornalista, o uno scrittore, o un politico. Non fu solo uno studioso del pensiero sociale cristiano, o uno storico, o un agiografo. Neanche potremmo definirlo solo come un grande conoscitore della letteratura cristiana antica, o un precursore del Concilio Vaticano II, o un focolarino che aprì la strada alla consacrazione dei coniugati. Giordani fu tutto questo, ma anche di più. Per analizzare la sua personalità, è necessario ricorrere a tanti strumenti intellettuali e porsi sul medesimo piano della sua profonda spiritualità. È quanto ha potuto fare Tommaso Sorgi, mettendo in campo competenze e personalità straordinarie. Basti guardare alla sua carriera e alle sue esperienze professionali ed accademiche. La sua biografia si compone di notizie importanti. Apprese la filosofia neo-tomista durante la formazione al seminario di Chieti; in gioventù mostrò spiccate propensioni all'impegno civile, diventando presidente diocesano della Gioventù cattolica. Partecipò ai momenti fondativi delle Acli a Roma e poi nella sua città natale. Laureato in lettere, divenne professore di sociologia all'università di Teramo, e ricoprì diversi incarichi politici, divenendo consigliere comunale (dal 1946 al 1964), presidente della Federazione provinciale dei Coltivatori diretti (1955-1970), presidente degli Ospedali e degli Istituti Riuniti di Teramo (1957-1961) e dal 1953 al 1972 fu deputato al Parlamento italiano, per la Democrazia Cristiana, facendo parte della Commissione Pubblica Istruzione e, poi, di quella della Sanità. È*

*stato presidente della Commissione mista Interni-Sanità per la legge sugli asili-nido, relatore sul bilancio del Ministero della Sanità (1961), membro di due Commissioni parlamentari di studio dei sistemi sanitari inglese e sovietico (con visite a Londra, a Mosca e a quella che allora si chiamava Leningrado). Particolarmente significativa è la sua saggistica. È autore di alcuni libri di teoria sociale, dai quali emerge il suo impegno per la fondazione di un approccio sociologico basato sull'altruismo e l'agire agapico. È stato fra i primi a introdurre al pubblico italiano le opere di G. Gurvitch e P. Sorokin. Ha condotto ricerche sulla dottrina sociale della Chiesa e sulla storia del movimento cattolico italiano. Lo ricordiamo anche docente di Storia dei movimenti sociali cristiani all'Istituto Internazionale "Mystici corporis", Loppiano (Incisa Valdarno).*

*Solo la vocazione al Movimento dei Focolari, unita a una costante dedizione a realizzare le ispirazioni di Chiara Lubich, possono spiegarci la prontezza con cui Sorgi decise di lasciare la propria amata terra abruzzese per condurre il nascente Centro Igino Giordani.*

*Da qui ha potuto cominciare a lavorare sul centinaio di volumi scritti dal Giordani e sugli oltre quattromila articoli da lui firmati. Ha conosciuto il suo ricco epistolario con pontefici, cardinali e vescovi, con parlamentari e presidenti della Repubblica Italiana, con personalità eminenti non italiane, con scrittori e intellettuali, con i propri familiari e con tanta gente comune. In un certo senso, Sorgi restituiva a Giordani quanto da lui aveva ricevuto quando, nell'aprile del 1956, un incontro fra i due aprì le porte a Sorgi per conoscere Chiara Lubich e il Movimento dei Focolari. Una gratitudine che si manifestò con una passione per la sua figura e una scrupolosa e attenta cura biografica.*

*Questo volume è tutto ciò. È intriso di un legame speciale, quello che porta il maestro e il discepolo a continuare a volersi bene attraverso la narrazione e la testimonianza. Assai significative, in tal senso, sono le parole pronunciate da Sorgi in occasione del ricevimento del Premio Igino Giordani organizzato dal Comune di Tivoli nel 2008: «Egli è ancora mio maestro. Con la grazia di dover seguire la sua causa di canonizzazione, trovo continui insegnamenti dal suo essere un innamorato di Dio, un innamorato dell'uomo». Se non fosse presuntuoso da parte mia – che ora occupo, con molti meno meriti di Tommaso Sorgi, il posto di responsabile del Centro Igino Giordani – mi piacerebbe chiudere dicendo che sento che quel rapporto di affiliazione si è propagato fino a oggi, e mi pone in uno stato di gratitudine immensa non solo rispetto a Chiara Lubich e Igino*

*Giordani, ma nei confronti dello stesso Tommaso Sorgi. E, naturalmente, dovrei estendere tale sentimento alle colleghe e ai colleghi che condividono quotidianamente il lavoro del Centro.*

Igino Giordani. Storia dell'uomo che divenne Foco è, quindi, un volume risultante da un'esperienza profonda che portò l'autore – Tommaso Sorgi – a cimentarsi nella sua scrittura per circa vent'anni. Si possono riconoscere, nello svolgersi del testo, le evoluzioni concettuali e tematiche intercorse in questo lungo periodo. Simboleggiano il grande impegno profuso da Sorgi nel donarci quest'opera documentata e precisa, arricchita da una forma espressiva elegante e raffinata, che rivela la preziosità del suo stile letterario.

ALBERTO LO PRESTI  
20 gennaio 2014

## PREMESSA PERSONALE

Avevo iniziato a conoscerlo nei miei anni di liceo dalle pagine de *La città murata* e dalle colonne di «Fides», di cui ancora conservo l'annata 1938.

Presi a trattarlo direttamente dal 1956, in un corridoio di Montecitorio, un mattino di fine inverno. Fu un incontro esitante: solo ad agosto nacque amicizia in un convegno a Fiera di Primiero, un paesino nella Val Cismon (da una lapide lessi che quasi due secoli avanti vi era nato Luigi Negrelli, primo progettista del canale di Suez).

Ero capitato nel mezzo di un popolo pensante e gioioso, intento a comunicarsi le più varie storie dell'anima, sotto un cielo luminosissimo in un tripudio di verde, fiori, acque, cui sovrastavano pallide, le Pale di S. Martino.

Sentii che lo chiamavano “Foco”. Lo ascoltai più volte in riunioni pubbliche e lo vedevo trattare con tutti. Mah! – pensavo – quel fuoco delle polemiche che l'hanno reso noto, vampante nel suo linguaggio ricco e innovativo, non mi pare erompa più dalla sua bocca. E mi chiedevo quale altro fuoco egli fosse.

Ben presto cominciai a capire.

Ero entrato in Parlamento nelle stesse elezioni del 1953 che lo avevano “licenziato” – così dirà nelle sue memorie<sup>1</sup>. Ma potevo incontrarlo ugualmente per i corridoi di Montecitorio, dov'era rientrato come consulente della biblioteca. Lo incrociavo di rado, ché poco disertava il suo ufficio, situato all'ultimo piano. E non avevo mai osato parlargli, finché non l'abbordai quel mattino di buon'ora nel corridoio deserto, io e lui soli, per dirgli che m'indirizzava a lui una comune conoscente a ché mi parlasse di un certo movimento.

<sup>1</sup> Cf. I. Giordani, *Memorie d'un cristiano ingenuo*, Città Nuova, Roma 1981, p. 144.

Non me ne parlò. Però nell'agosto trentino scoprii che l'invito rivoltomi nella mia città da altri a riossigenarmi l'anima di quell'aria dolomitica, era partito da lui: non aveva cancellato quel nostro incompiuto dialogo romano.

Discreto, sommesso, quasi timido, parlandomi più con il tratto che con le parole, mi è stato davanti per un quarto di secolo. Pochi sono stati i colloqui personali. Mai mi ha raccontato di sé, delle sue vicende, della storia che aveva contribuito a costruire nella politica, nella cultura, nella Chiesa.

Mai più avrei immaginato di scrivere una storia di lui: sarei stato strapieno di domande da porgli su fatti, persone, rapporti, tempi, motivazioni profonde, che oggi mi affanno a ricostruire (e non sempre si giunge a risposte piene).

Mi corre l'obbligo di precisar subito che non sono uno storico di professione: sì, ho curato studi e ricerche storiche, con lezioni e una dispensa su Chiesa e Stato nei secoli<sup>2</sup>, con qualche articolo e due saggi sullo sviluppo della dottrina sociale cristiana<sup>3</sup> e un altro – forse anche pretenzioso – di storiografia<sup>4</sup>; ma non posso dire di aver preparazione specifica su tale disciplina.

Mi riescono utili in buona misura gli studi di sociologia, di cui sono stato docente per anni e che, per essere viva, ha bisogno di ricorrere molto spesso al metodo storico. Mi sono aiutato anche tramite letture di maestri delle discipline storiche e col chiedere ad alcuni di essi, più per me accessibili, consigli e valutazioni, consegnando a qualcuno le cartelle

<sup>2</sup> T. Sorgi, *Storia dei movimenti sociali cristiani*, Istituto Internazionale Mystici Corporis, Loppiano, Incisa Valdarno 1967; id., *Il pluralismo e lo stato*, in AA.VV., *Pluralismo, moda o rivoluzione?*, Città Nuova, Roma 1971, pp. 43-92; id., *Azione cattolica e fascismo negli ultimi anni del regime*, in «Rivista abruzzese di studi storici dal fascismo alla resistenza», 2-3 (1983), pp. 51-61.

<sup>3</sup> Id., *Apostolato dei laici ed impegno cristiano nel mondo*, in AA.VV., *La "Mater et Magistra" e i problemi attuali del mondo*, Città Nuova, Roma 1962, pp. 107-116; id., *Sviluppo della dottrina sociale cristiana nell'Enciclica*, in *Populorum progressio*, «Quaderni di Ekklesia» 1 (1967), pp. 18-39; id., *Il volto umano del lavoro (leggendo la "Laborem exercens")*, in «Nuova Umanità» 22-23 (1982), pp. 25-52; id., *Christifideles laici*, in «Nuova Umanità» 63 (1989), pp. 3-8.

<sup>4</sup> Id., *I movimenti sociali cristiani: considerazioni storiografiche*, in «Ekklesia» 3 (1967), pp. 19-42.

della presente biografia già composte ed autorizzandoli anche ad utilizzare le mie ricerche nei loro scritti su Giordani<sup>5</sup>.

Il mio farmi storico di Giordani non è avvenuto per mia iniziativa, ma perché sono stato chiamato da persone molto autorevoli. Ho accettato, pur consapevole dei miei limiti, ma col dovuto impegno, a cominciare dal mio trasferimento familiare vicino alla sede centrale del Movimento di cui il personaggio tiburtino è confondatore: lì avrei trovato il suo archivio con abbondante materiale di studio, oltre che molti e validi collaboratori e testimoni.

Staccandomi per quanto possibile dalla visuale personale di lui amico e maestro, da lunghi anni lo vado analizzando su carte scovate in archivi e biblioteche anche fuori d'Italia, e fra la mole di libri, opuscoli, saggi, articoli da lui composti. Cerco di conoscerlo al di là di come vive caldo – e limitato – nella memoria mia e di quanti l'hanno frequentato personalmente. Cerco di scoprirlo attraverso documenti e testimonianze, per leggerlo e raccontarlo più ampio e completo e vero – voglio dire, obiettivamente – in sé e nel suo tempo. Si cercherà, naturalmente, di rappresentarlo attraverso il filtro della ricerca storiografica; e non sarà ignorato il dibattito ecclesiale, culturale e politico, che lo coinvolse in temi e problemi, che oggi sembrano presentare molte punte di rinascenze interesse.

Dopo averne compilato un breve profilo storico e spirituale subito dopo la sua dipartita<sup>6</sup>, ho iniziato dal 1985 una serie di pubblicazioni – articoli, saggi, introduzioni, un'antologia e qualche ristampa – a cui si sono aggiunte una biografia (1994) nella celebrazione del centenario della nascita e la recentissima “storia dell'anima” (2003) in vista del processo canonico che andava ad iniziare.

A questo punto, ho ripreso in mano le vecchie cartelle (poco meno di 400) del “dattiloscritto inedito”, per rivederle e aggiornarle con un piano d'opera ridimensionato alla prima parte della sua vita.

<sup>5</sup> Ho avuto l'onore di vedere citato il mio “dattiloscritto inedito” in C. Vassale, *Il pensiero sociale e politico di Igino Giordani. La politica come professione e come vocazione*, Città Nuova, Roma 1993, pp. 40-41, 45, 106, 115 ed altre.

<sup>6</sup> T. Sorgi, *L'eredità che ci ha lasciato*, in «Città Nuova» 9 (1980), pp. 56-57.

# INDICE GENERALE

<i>PREFAZIONE</i> (di <i>Alberto Lo Presti</i> ) . . . . .	pag.	5
PREMESSA PERSONALE . . . . .	»	9
INTRODUZIONE: QUALE STORIA . . . . .	»	13
1. LA MEDIOCRITÀ NON È CONCESSA . . . . .	»	17
“Violenza interiore” . . . . .	»	17
Una vita fortemente voluta . . . . .	»	18
2. A TIVOLI . . . . .	»	21
Tivoli fine Ottocento . . . . .	»	21
La famiglia Giordani . . . . .	»	22
Il ragazzo dai capelli rossi . . . . .	»	23
Il muratorino . . . . .	»	23
Gli studi . . . . .	»	25
Formazione religiosa e crisi. Il primo lavoro . . . . .	»	27
3. UN PACIFISTA IN TRINCEA . . . . .	»	30
Chiamato alla guerra . . . . .	»	30
La trincea . . . . .	»	33
Sul fronte dello spirito . . . . .	»	37
In ospedale . . . . .	»	39
4. DALLA SCUOLA ALLA POLITICA . . . . .	»	43
Scrittore, giornalista, professore . . . . .	»	43
Il matrimonio . . . . .	»	45
Incontro con don Sturzo . . . . .	»	48
Vita di partito . . . . .	»	51

Nella bufera ai vertici . . . . .	pag.	55
Un tribunale libero . . . . .	»	59
5. NELLE BATTAGLIE DEL POPOLARISMO . . . . .	»	64
I cattolici e lo stato moderno. . . . .	»	64
Sturzo e il popolarismo . . . . .	»	69
Formarsi al “politico” . . . . .	»	73
Studiando scrivere . . . . .	»	76
Il giornale: una trincea. . . . .	»	80
«Il Popolo Nuovo». . . . .	»	81
«Il Popolo». . . . .	»	84
Rivolta cattolica . . . . .	»	87
Genesi del libro . . . . .	»	87
Su due fronti. . . . .	»	91
L'altra dimensione . . . . .	»	95
Una voce nuova . . . . .	»	99
«Parte Guelfa»: l'obbedienza . . . . .	»	103
Le proteste di parte cattolica . . . . .	»	105
L'intervento di Mussolini . . . . .	»	107
Il Papa e l'Europa unita. . . . .	»	108
6. UN UOMO LIBERO. . . . .	»	113
La penna e l'anima. . . . .	»	113
Con Sturzo. . . . .	»	115
Fra le strettoie del regime . . . . .	»	121
Resistenza morale e culturale . . . . .	»	125
Fuori dalla scuola pubblica. . . . .	»	129
7. NON SOLO BIBLIOTECARIO . . . . .	»	131
In USA . . . . .	»	131
La “riscoperta” dell'America. . . . .	»	135
Nella “Vaticana” . . . . .	»	137
Anche De Gasperi. . . . .	»	140
Il Concordato. . . . .	»	145
L'«imperatore calvo» . . . . .	»	147
Sui “discorsetti” di Papini. . . . .	»	153

8. LA RIVOLUZIONE CRISTIANA . . . . .	pag. 158
Orizzonti più ampi. . . . .	» 158
<i>Segno di contraddizione</i> . . . . .	» 162
Cristianesimo eroico . . . . .	» 164
Il «nuovo ordine» . . . . .	» 167
Radicalismo paolino. . . . .	» 169
Teologia della socialità . . . . .	» 169
Senza integralismi. . . . .	» 172
Il popolo sacerdotale . . . . .	» 174
Nella grande apologetica . . . . .	» 175
<i>Esprit de finesse</i> . . . . .	» 178
9. «FIDES». . . . .	» 181
Novità. . . . .	» 181
Dibattito culturale e politico . . . . .	» 183
La questione protestante . . . . .	» 187
Prima di «Fides»: crisi e unità . . . . .	» 187
«Fides»: la polemica. . . . .	» 191
«Fides»: l'attenzione . . . . .	» 194
Separati ma fratelli . . . . .	» 197
Albori di ecumenismo . . . . .	» 200
Dal ritorno all'incontro . . . . .	» 204
Una Chiesa viva . . . . .	» 205
<i>La rivista cattolica</i> . . . . .	» 209
10. CRISTIANO PENSANTE . . . . .	» 217
Lo studio dei Padri . . . . .	» 217
Il senso dei Padri . . . . .	» 222
Patrologia e polemica. . . . .	» 222
Messaggio sociale . . . . .	» 227
Ascetica, teologia, filosofia. . . . .	» 233
Più che «scrittore cattolico» . . . . .	» 237
Anni fecondissimi. . . . .	» 237
Universalità cristiana . . . . .	» 239
Il sangue di Cristo . . . . .	» 240
Cattolicità . . . . .	» 241
Noi e la Chiesa . . . . .	» 244
Maria di Nazareth . . . . .	» 247

Voce dei santi . . . . .	pag. 250
Per un “ritratto d’Igino” . . . . .	» 256
11. CREDENTE IN AZIONE . . . . .	» 260
Sul fronte della cultura . . . . .	» 260
Narrativa d’impegno . . . . .	» 261
L’America quaternaria . . . . .	» 261
Proietti fa la rivoluzione. . . . .	» 264
La città murata . . . . .	» 266
La repubblica dei marmocchi . . . . .	» 271
Che n’è degli intellettuali? . . . . .	» 273
La stampa e l’intelligenza . . . . .	» 281
12. «IL FRONTESPIZIO» . . . . .	» 291
L’avventura toscana . . . . .	» 291
Tre difficili amicizie . . . . .	» 298
Bargellini, o del bello scrivere . . . . .	» 298
Papini, l’anima e il tormento . . . . .	» 301
De Luca, l’aristocrazia della cultura . . . . .	» 306
Anche “oltralpe” . . . . .	» 319
13. LA CITTÀ DI DIO . . . . .	» 324
“Operaio” nella “vigna” . . . . .	» 324
Da p. Mancini... . . . .	» 327
I gesuiti . . . . .	» 327
I domenicani. . . . .	» 329
I salesiani . . . . .	» 335
I passionisti e i francescani. . . . .	» 338
...a madre Oliva. . . . .	» 342
Gemma Galgani . . . . .	» 343
Caterina da Siena . . . . .	» 345
Suor Antonietta Prevedello . . . . .	» 349
Madre Oliva Bonaldo. . . . .	» 353
Altre suore . . . . .	» 357
Alterne vicissitudini. . . . .	» 358
La «Chiesa minuscola» . . . . .	» 361

14. LA CITTÀ DEGLI UOMINI . . . . .	pag. 364
La società cristiana . . . . .	» 364
«Può un politico esser santo?» . . . . .	» 366
Aria di democrazia . . . . .	» 369
Deputato di pace . . . . .	» 372
Con De Gasperi . . . . .	» 374
«La Via» della ragione e dell'amore . . . . .	» 378
15. INTERNI DI UOMO . . . . .	» 382
Personalità intensa . . . . .	» 382
Il «Turno dell'intelligenza» . . . . .	» 388
Pensiero concreto . . . . .	» 389
Dualismo razionale-irrazionale . . . . .	» 391
Religione e politica . . . . .	» 396
Socialità del cristianesimo . . . . .	» 397
Fuoco dell'anima . . . . .	» 402
Una «sua» spiritualità . . . . .	» 404
Quasi un preludio . . . . .	» 409
BIBLIOGRAFIA . . . . .	» 413
I. Opere di Igino Giordani . . . . .	» 415
Libri . . . . .	» 415
Saggi . . . . .	» 429
Articoli di Giordani . . . . .	» 434
Traduzioni . . . . .	» 440
Carteggi . . . . .	» 440
Antologie di testi . . . . .	» 441
II. Opere su Giordani e sul suo ambiente politico e culturale . . . . .	» 442
Libri . . . . .	» 442
Articoli . . . . .	» 446
INDICE DEI NOMI . . . . .	» 451





